

LIBERTÀ PREDESTINATA

Lei. Sì, è vero, c'è una cosa che ti ho taciuto.

Lui. Me lo sentivo...

Lei. Non ho potuto parlargli prima perché volevo essere sicura che tra noi tutto fosse normale. Ma adesso credo proprio sia giunto il momento. Dunque, come dire, non prendermi per matta, ma... io sono nata tra mille anni.

Lui. Ma che vai dicendo?

Lei. Sono una temponauta. Mi sono imbarcata con i miei genitori il 21 maggio del 3016 e ci siamo trasferiti nel passato, nel 1988.

Lui. Hai viaggiato su una macchina del tempo?

Lei. Sì, diciamo pure così.

Lui. Ma se ti conosco da quando facevi le medie!

Lei. Quando siamo arrivati ero una bambina di 10 anni. Ma questo che importanza ha? Quello che sto cercando di dirti è che *prima* di quel momento io ero nel futuro.

Lui. Quindi tu hai dei ricordi che riguardano eventi che non sono ancora accaduti?

Lei. Non sono ancora accaduti per te. Per me invece sì, eccome.

Lui. Mi sarei immaginato di tutto, ma una storia come questa supera

ogni aspettativa. Con tutte le volte che abbiamo parlato di viaggi nel tempo...

Lei. Mi rendo conto che l'idea che il tuo futuro si intersechi con il mio passato potrebbe complicare la nostra relazione.

Lei. Non preoccuparti. Ti prometto che fra noi non cambierà nulla. Ammetto di essere costernato, ma è una notizia così strana che cercherò di non darle alcun peso. Però mi piacerebbe che mi raccontassi un po' di cose del mondo da cui provieni. Ti rendi conto del valore che potrebbero avere certe tue conoscenze?

Lei. Me ne rendo perfettamente conto, ed è per questo che ti ho nascosto la verità per tutto questo tempo. Io so cose che tu non sai.

Lei. E allora dimmi tutto! Anzi, potremmo darci da fare per rilasciare un'intervista esclusiva a qualche giornale. Sono sicuro che sarebbe una bomba: la notizia del secolo.

Lei. Lascia perdere. Oggi è il 9 ottobre, giusto?

Lei. Credo di sì, perché?

Lei. Perché in tal caso non c'è tempo da perdere. Dobbiamo assolutamente partire.

Lei. E per dove?

Lei. Vuoi dire: per quando? Dobbiamo tornare al futuro. Qui sta per succedere un pandemonio. E se te lo dico io devi credermi: dal mio punto di vista, quello che sta per succedere è già successo.

Lei. Mi fido. Però, scusa, vuoi dire che in tutti questi anni è sempre stato così? Che ogni volta tu sapevi già che cosa io avrei fatto?

Lei. Certo che lo sapevo. O meglio, avrei potuto saperlo consultando

il GRS, il Grande Registro Storico, nel quale sono riportati in maniera dettagliata tutti i fatti avvenuti dal 1 gennaio 1900 sino al giorno della mia partenza nel 3016. Naturalmente non l'ho fatto quasi mai. Ma ciò non toglie che se per te erano delle novità, per me erano cose che erano già successe. Per te si trattava di scrivere il futuro; per me era una semplice rilettura del passato. O meglio, sarebbe stata una rilettura se avessi effettivamente consultato il GRS...

Lmi. Vuoi dire che non ero libero di agire? Che non avrei potuto agire diversamente?

Lei. Sono due domande diverse. Certo che eri libero di agire. Ma questo non significa che avresti potuto agire diversamente.

Lmi. Spiegati, per favore. Questa cosa comincia a mettermi un po' di ansia.

Lei. Ti spiegherò tutto con calma durante il viaggio. Per adesso ti dico questo. Il tuo futuro è già scritto, e in questo senso non differisce dal tuo passato. È tutto nel GRS. Siccome è già scritto, non potrai comportarti diversamente. Tuttavia non l'ho scritto io, e nemmeno altri. L'hai scritto tu. Le cose che hai fatto (cioè: quelle che farai) sono proprio quelle che tu hai scelto di fare (ossia che sceglierai). E questo vuol dire che sei perfettamente libero.

Lmi. Determinismo e libero arbitrio insieme?

Lei. Precisamente. Sei costretto a fare le cose che scegli di fare. Mi verrebbe anzi da dire che sei più libero di me. Almeno tu non *sai* che cosa farai. Invece io, se solo consultassi di più il GRS, saprei esattamente che azioni mi attendono, almeno finché sto qui nel passato. Ma adesso finirà anche questo. Presto, non c'è tempo da perdere. Sta per succedere un pandemonio.

Lmi. Ma io non voglio partire per il futuro... Se ci sono dei problemi, voglio dare il mio contributo e cercare una soluzione.

Lei. Continui a non capire. Anch'io preferirei non partire. Ma dobbiamo farlo. Dobbiamo farlo e lo faremo, e lo faremo perché l'abbiamo fatto!

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 30 ottobre 2016